

## IN 400 AL COMUNALE Applausi per Bortolini «Una serata bellissima»

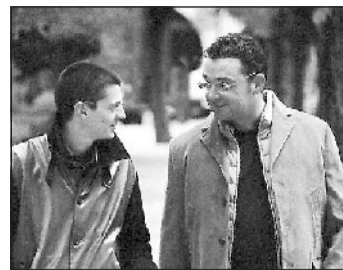
Una serata da ricordare. Il concerto di Alvisè Bortolini al teatro comunale è stato un successo. Quasi 400 spettatori, due ore di ottima musica in cui Bortolini ha spaziato tra diversi generi musicali, oltre ai suggestivi duetti con Antonio Fiabane e Valentina De Rosa, e a un gruppo di musicisti bravissimi. A fine concerto la

soddisfazione del cantautore bellunese era palpabile. «Sono davvero contento e devo ringraziare la band e tutti coloro che hanno collaborato per questa serata che ricorderò per sempre. È stato come essere in una stanza della musica (sul palco un divano a rappresentare una sorta di intimità) in mezzo alla mia gente e questo mi ha dato ulteriore carica emotiva».

Il concerto di lancio del nuovo lavoro di Alvisè «Mi ritrovo in te» si è aperto con un pezzo piano e voce di Alvisè che ha toccato subito i cuori dei presenti. Poi in sequenza alcuni brani del nuovo disco

alternati con pezzi di Baglioni, De Gregori, Ron, Michael Jackson e altri ancora. Graffiante poi il duetto per «Rita» scritto da Fiabane. Il percorso è proseguito con il singolo tratto da «Mi ritrovo in te» («In tutte le cose del mondo») e con la suggestiva «Le mie parole» di Pacifico. Perfetto anche il duo con Valentina De Rosa in «Ma quando dici amore» di Ron. Per il bis Bortolini si è tenuto «Dopo di te», brano regalato al cantautore bellunese da Ron, e «Il sogno», prima dei meritati applausi. (R.P.)

© riproduzione riservata



**CONNUBIO ARTISTICO** In una foto d'archivio, Alvisè Bortolini insieme all'amico Antonio Fiabane

# CULTURA & SPETTACOLI

## SCELTI PER VOI



### PLETTO

Il lungo weekend del locale di Quero, dopo Pino Scotto (nella foto) e Zibba&Almalibre, si chiude stasera con le cover blues di Rocking Jokers Duo.



### CLASSICA

Oggi alle 17 al Centro sociale di Fregona il pianista bellunese Riccardo Bozolo eseguirà l'integrale dei 12 Studi trascendentali di Liszt.



### BLUES ROCK

Sabato 23 all'Hotel Impero di Cortina concerto di Nik The King&The Music Trouble: appuntamento alle ore 22.

Daniela De Donà

BELLUNO

## LIBERAL

### Tic linguistiche e paradossi nell'incontro con Gulli



**PIENONE IN SALA MUCCIN** A destra il pubblico presente ieri. Sopra Luciano Gulli con Albino Comelli



UNITÀ D'ITALIA



L'inviato de «Il Giornale» Luciano Gulli crede ci sia stato «troppo show» nelle feste per i 150 anni

Graffiante e onesto. Luciano Gulli, inviato del Giornale, se l'è presa con mode e tic verbali. Giocando contro l'uso dissennato dell'inglese, non da purista della lingua, ma seguendo la logica della comprensione del messaggio: «Gli americani ci hanno salvato nella seconda guerra mondiale ma ci trattano da vinti. Usiamo account, plotter, o chiavetta usb, ma sapete cosa significa? Non conosciamo neppure il significato di ok che abbiamo sempre in bocca». Gulli, per la curiosità del pubblico in sala, snocciola. Tra le possibilità ok vale il contrario di ko o, più convincente, «zero killed», ovvero nessun soldato ammazzato. Si ride in sala per i luoghi comuni tipo «Gianni Morandi non invecchia mai». Gulli va giù sulle ovvietà da calpestare, invitando a non appiattirsi «sugli slogan che rassicurano». Anche in politica.

Organizzato dall'Associazione Liberal, l'incontro di ieri sera è stato un dialogo con il pubblico, grazie alla mediazione di Albino Comelli, psicoterapeuta e saggista, che ha portato il relatore sui luoghi comuni dell'economia. Gulli si definisce antimodernista: «Siamo saliti in groppa a un modello di

sviluppo, quello nato dalla rivoluzione industriale, che nelle promesse doveva renderci più felici. Non è andata così». In realtà se certi Paesi sono in stagnazione, altri sono cresciuti. Ecco il luogo comune: «Come se la mancata crescita del Pil indicasse per ciò stesso declino, sventura, mentre c'è un modello di vita, non necessa-

riamente pauperistico, da recuperare. Dove il dono e il baratto, per esempio, quando è possibile, prendono il posto del denaro, e non fanno Pil. Si chiama «decrecita felice». D'altra parte un modello di crescita continua porta come un treno senza conducente lanciato a folle velocità verso il baratro. Vedi Fukushima. Creando eserciti di per-

sone angosciate, stressate, nevrotiche».

L'inviato Gulli, che ha visto la faccia feroce e umana della guerra, mette il dito nella piaga di altri stereotipi: «Si dice prima le donne e i bambini, ma nei naufragi a salvarsi sono quelli con i muscoli, oppure i figli di p...».

Gulli è nato in Calabria,

«quella pessima, del Reggino, vicino alla Locride», poi una vita a Milano. Dice la sua per le manifestazioni sui 150 anni d'Italia: «Molto show. Ci sono diversità che non si superano con il garrire delle bandiere». Occorre tempo. «Solo tra qualche generazione potremo veramente riconoscerci nel tricolore».

© riproduzione riservata

# «La decrescita rende felici»

## CORSI PRIMA MUSICA DELLA SCUOLA MIARI: IERI IL SAGGIO ALL'AUDITORIUM DI BELLUNO

Auditorium pieno, genitori nonni fratelli zii con un sorriso grande così (dotati di macchine fotografiche e telecamere d'ordinanza...), e sul palco loro, i bambini. Dai 3 ai 6 anni, protagonisti del saggio finale dei corsi Prima Musica. Dopo il discorso introduttivo di Melita Fontana, coordinatrice delle attività della scuola, è entrata in scena la docente, Emanuela Saronide, con tutta la sua «truppa», e gli accompagnatori Federico Chiesura (al piano) e Alessandra Ghe (flauto). Un'ora di esibizione, applausi e simpatia...

